

ANTENOR QUADERNI

DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Giovanni Gorini, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaleto, Maddalena Bassani

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno conclusivo del Progetto di Ateneo dell'Università di Padova 2009-2011 "La lana nella Cisalpina romana" (responsabile scientifico Maria Stella Busana) ed è pubblicato con il finanziamento dello stesso Progetto.

Volume con comitato internazionale di referee.

Volume with international referee system.

Layout grafico: Matteo Annibaleto

Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato, 7 - 35139 Padova
antenor.beniculturali@unipd.it

ISBN 978-8897385-30-1
© Padova 2012, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

In copertina: Pascolo Foppe con pecore (foto <http://www.franciacortainbianco.it/home.php?idp=146>).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI
archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

ANTENOR QUADERNI 27

LA LANA NELLA
CISALPINA ROMANA
ECONOMIA E SOCIETÀ

STUDI IN ONORE DI
STEFANIA PESAVENTO MATTIOLI

ATTI DEL CONVEGNO
(PADOVA-VERONA, 18-20 MAGGIO 2011)

a cura di Maria Stella Busana e Patrizia Basso
con la collaborazione di Anna Rosa Tricomi



PADOVA UNIVERSITY PRESS

GLI OVINI NELLA MONETAZIONE GRECO-ROMANA TRA CULTO ED ECONOMIA

Giovanni Gorini

In un incontro dedicato alla produzione della lana nella Cisalpina non poteva mancare, a mio avviso, un breve accenno all'importanza che gli ovini e le pecore in particolare hanno rivestito nell'economia e nella cultura greco-romana, riflessa nelle monete. La pecora infatti ha costituito sempre una fonte di ricchezza inesauribile per i popoli antichi ed infatti la presenza delle prime pecore domestiche in Europa è attestata in Grecia già nel VII millennio a.C. e da qui nel V millennio a.C. esse si diffusero in tutta l'area Mediterranea, divenendo parte integrante della vita quotidiana sia dei Greci, sia dei Romani.

La documentazione archeologica con numerose raffigurazioni vascolari, in rilievi e con stuette greche, preromane e romane in terracotta e bronzo, fornisce indizi chiarissimi di quanto esse contassero per gli antichi. Tale ricchezza si è mantenuta nei millenni in quanto le pecore, a cui bisogna mettere vicino anche le capre, servivano per diversi usi ed in diversi contesti.

Innanzitutto il loro allevamento ed il loro uso più continuo ed esteso era riservato al sostentamento delle popolazioni o direttamente con le carni, come anche oggi si pratica, o con il latte e i suoi derivati e all'utilizzo della pelle per i più svariati usi.

Altro impegno era quello dell'industria della lana, con tutto quello che questa attività comporta e di cui è rimasta documentazione archeologica. In particolare è risaputo come ad esempio la produzione laniera sia stata connotante l'economia tanto di *Patavium* che di *Altinum* e di *Aquileia*¹, solo per rimanere nella nostra area, ma si potrebbero fare ben altre più ampie esemplificazioni.

Un terzo uso, ancora fondamentale, considerando la natura delle società antiche, era quello per i sacrifici ed anche di questo aspetto ne vediamo esempi nella documentazione archeologica superstita. Da ciò risulta chiaro la centralità degli ovini e la loro presenza, direi in tutti i contesti della vita antica, sia economica, sia religiosa, sia culturale in senso lato. Si pensi solo alla figura zodiacale dell'Ariete, che conferma la valenza religiosa di questo animale.

Infine dalle figurazioni ceramiche e monetali superstiti è difficile fare confronti né per quanto si riferisce alle razze più comuni, né per quanto si riferisce alla loro diffusione nel territorio. Infatti sembra che la razza non sia stata migliorata né modificata nel corso dei secoli, rimanendo pressoché immutata, pur con le leggere differenze da luogo a luogo.

Premesso ciò iniziamo questo breve *excursus* dalla legislazione e dal linguaggio. In Grecia Dracone nelle sue leggi fissa le pene in buoi e in montoni, così a Roma noi sappiamo che le prime monete furono pecore e vacche², ma ciò non significa che gli animali fossero usati come mezzo di scambio³, ma, con molta probabilità, erano usati solo come misure di riferimento, così

* Con questo contributo ho voluto unirmi alle celebrazioni della collega ed amica Stefania Pesavento, cui mi lega una lunga frequentazione di studio e di vita.

¹ BONETTO 2001; per quella altinate BUONOPANE 2003, COTTICA 2003, BIZZARINI 2005; per quella aquileiese ZACCARIA 2009.

² THOMSEN 1957, pp. 20-22.

³ PARISE 2000.

come accade nei poemi omerici, dove ad esempio il valore della serva di Laerte, Euricleia, è stabilito in 20 buoi⁴, ma pagato con altre merci che valevano appunto 20 buoi. Più tardi, nel VI secolo a.C. a Roma la riforma di Servio Tullio sembra aver stabilito il bronzo a peso, come misura del valore per suoi scopi politici⁵, ma fu solo gradualmente che il bronzo sostituì gli animali come il principale mezzo di questa funzione valutativa: ad esempio i pagamenti delle multe furono convertiti dagli animali al bronzo solo alla metà del V secolo a.C. Infatti come testimonia Festo⁶ ed Aulo Gellio⁷, le Leggi Aternia Tarpeia del 454 a.C. e Menenia Sestia del 452 a.C. fissano le ammende in buoi e pecore e con l'equivalente di dieci pecore per un bue, anche se era previsto ugualmente il pagamento in bronzo valutato a peso.

Tale centralità nella vita quotidiana degli antichi appare anche nel linguaggio, in particolare in latino il termine "*pecunia*", ossia denaro, ricchezza deriva da *pecus*, *pecudis*, il gregge o *pecus*, *pecoris*, la pecora. Pure da *pecus* deriva *peculium* che significa piccolo gregge, ma anche piccola somma di denaro. *Peculatum* significa furto di bestiame prima che quello di concussione, come in italiano.

Venendo alla documentazione numismatica converrà innanzitutto osservare che la scelta di un tipo monetale⁸ è sempre operazione ufficiale dell'autorità emittente e ne rivela le sue scelte politiche, oltre che economiche che si evidenziano spesso di più con il peso e la scelta del metallo con cui coniarle, che con un particolare tipo, anche se, talvolta, questa scelta è condizionata da motivi politico-religiosi. Infatti la scelta iconografica ha indubbiamente una sua valenza culturale, che ultimamente alcuni studiosi hanno voluto ribadire con ricerche specifiche⁹, anche se non le ritengo valide in ogni contesto. Questo vale, a maggior ragione, anche per le scelte di iconografie più complesse in cui gli ovini, ed in particolare le pecore e le capre, con la figura dei montoni o degli arieti e dei caproni, hanno una presenza marginale, ma con una forte valenza culturale e religiosa. Infatti essi sono o contribuiscono ad essere la componente di numerosi sacrifici o l'ornamento di vari oggetti (sculture, rilievi, decorazioni etc.) della vita quotidiana. Perciò non sorprende la loro presenza sulle monete sia come tipo principale, non molto diffuso in verità, sia molto più come tipo accessorio, limitatamente ad una testa di ariete o ad elementi decorativi¹⁰. Passiamo ora ad una rapida rassegna di una scelta di tipi partendo dal mondo greco, per giungere poi a quello romano.

La presenza di ovini, ma sarebbe più corretto parlare solo di montoni o arieti, sulle monete greche si può ricondurre ai seguenti esempi, che rappresentano una scelta personale e certamente non esaustiva della documentazione completa¹¹:

1. Cizico (500-450 a.C.)
D/ Montone andante a s.
R/ Quadrato incuso
El.; 21 mm; 16,08 g
SNG, France, n. 227

2. Metaponto (470-440 a.C.)
D/ Spiga d'orzo con testa di montone a s. META
R/ Lo stesso tipo incuso
Nomos; AR; 8,10 g
NOE 1927-31, n. 223; HN, Italy, n.1485

⁴ HOM. *Od.* 1, 249.

⁵ RRC, pp. 36 -38.

⁶ FEST. 9,16.

⁷ GELL. 11-12.

⁸ Classico ed ancora valido GARDNER 1882; puramente classificatorio ANSON 1910-1916.

⁹ *Parola delle immagini* 1998; *Immaginario del potere* 2005.

¹⁰ Per esempio la testa di ariete sulle paragnatidi degli elefanti degli imperatori romani etc.

¹¹ Cfr. il classico lavoro, sempre valido di IMHOOF-BLUMER, KELLER 1889.

3. Triade, Kebren (460 a.C.)

D/ Parte anteriore di montone a d. [...]PH

R/ Quadrato incuso

Emiobolo; AR; 7 mm; 0,39 g

Cfr. *SNG Danish*, 257 variante

4. Lesbo, Mytilene (480-450 a.C.)

D/ Testa di montone a d.

R/ Testa di leone incusa

El; Ecte; 12 mm; 2,54 g

BODENSTEDT 1981, n.16.

5. Delfi (480-460 a.C.)

D/ Testa di montone a d.

R/ Quadrato incuso

Triemiobolo; AR; 1,06 g

SVORONOS 1896, manca, probabile inedito

6. Delfi (480-460 a.C.)

D/ Testa di montone a s.

R/ Testa di toro di fronte, ai lati due delfini

Triemiobolo; AR

SVORONOS 1896, pp. 26, 25, tav. XXVI, 15.

7. Elide, Kephallenia Same (metà IV – metà III secolo a.C.)

D/ Testa di prospetto di tre quarti

R/ Montone a s.

Triobolo; 12 mm; 2,49 g; h 5

BMC, Peloponnesus, p.90, nn.5-7

8. Macedonia incerte (V secolo a.C.)

D/ Protome di cavallo a d.

R/ Montone a s.

Diobolo; 11 mm; 1,84 g; h 12

TZAMALIS 1998, p. 16, n. 47

9. Tessalia, Methyion (tardo V-IV secolo a.C.)

D/ Chicco di grano [M]-E-Θ-Y

R/ Montone stante a d. MENE KPA[THΣ]

AE; 12 mm; 1,55 g; h 5

Il Franke ha pubblicato per la prima volta una moneta di questo tipo, che è apparsa recentemente in un'asta¹². Su quell'esemplare, le lettere sul lato sinistro del dritto erano visibili solo parzialmente e il Franke le interpretò come una "A", in alto e una "O" in mezzo e con ciò giunse ad attribuire la moneta alla città di Olea. Nel frattempo sono apparse ad un'altra asta tre ulteriori esemplari, ma nessuno utile per la esatta lettura. Questo esemplare invece, coniato con lo stesso conio di quello del Franke, rivela la lettura esatta: M-E-Θ-V. Inoltre un controllo della primitiva monetazione a Methyion, particolarmente rara, mostra la presenza dello stesso etnico e della medesima iconografia sulle dracme¹³, emidracme¹⁴ ed oboli¹⁵. Mentre questa emissione bronzea chiaramente sposta in avanti le emissioni in argento, certamente appartiene ai primi periodi della monetazione in bronzo in Tessaglia¹⁶.

¹² FRANKE 1960 = *Triton* VIII, lotto 285 (stesso conio); *CNG* 81, lotto 415; *CNG* 79, lotto 192; *CNG* 78, lotto 468; GORNY & MOSCH 147, lotto 1404; altrimenti inedita.

¹³ *Traité* I 1424.

¹⁴ *CNG* 73, lotto 189.

¹⁵ *CNG* 73, lotto 190.

¹⁶ Vedi ora *Triton* XV, 3 Gennaio 2012, nn. 471-473.

10. Cipro, Re di Salamina Nicodamus (circa 460-450 a.C.)
 D/ Ba-si-le-fo-se Ni-ko-da-mo in caratteri ciprioti intorno al montone giacente a s.
 R/ Mi-la / ni-si in caratteri ciprioti; intorno il simbolo “ankh” con il quale vi è anche il carattere “vi”¹⁷.
 AR; 1/3 di statere; 3,26 g.
 Cfr. *BMC, Cyprus*, tav. XXIII, n.14

11. Celenderis in Cilicia (400 a.C.)
 D/ Cavaliere al galoppo a d.
 R/ Caprone retrospiciente, KEAEN sotto T
 AR; statere; 10,31 g.
SNG, France, n. 71 var.

12. Samaria, Tyre (375-333 a.C.)
 D/ Delfino guizzante a s.
 R/ Testa di montone a s.
 AR; 1/48 di statere
 MESHORER, QEDAR 1991; *BMC, Phoenicia*, p. 227, 3.

Vediamo ora una moneta proveniente dal mondo faraonico tardissimo, cioè emessa proprio alla fine di questa lunghissima esperienza:

13. Nactanebo II, Faraone (359 – 340 a.C.), zecca Memphis (?)
 D/ Montone a sinistra
 R/ Bilancia sotto tre globetti
 AE; peso 3.09 g¹⁸.
 HOWGEGO 1985, p. 192, tav. 9.
 L'attribuzione di questa emissione a Nactanebo è molto ipotetica. Infatti si è ipotizzato plausibilmente che sia stata emessa da una zecca del Nord della Siria, anche se l'attribuzione a Nactanebo è quella corrente ed accettata da tutti¹⁹.

14. Alessandro Magno, Magnesia al Meandro (336 -323 a.C.)
 D/ Testa di Atena con elmo corinzio a d., sotto a sinistra nel campo testa di montone a d.
 R/ Nike stante con corona e aplustre, a sinistra nel campo sfinge a s. e sotto testa di montone a s.
 ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ
 AV; statere; 8,62 g
 PRICE 1991, n.1925

15. Egina, bronzo (III-II secolo a.C.)
 D/ Prora di nave a d. AIFI
 R/ Testa di montone a d. AIGE
 AE; 16,6 mm
SNG, Danish 540²⁰.

16. Melita (218-175 a.C.)
 D/ Testa velata a d.
 R/ Testa di montone a d. sotto legenda in caratteri punici.
 AE; 18 mm
SNG, Danish, n. 460

17. Barce (140-96 a.C.)

¹⁷ *Traité* I 574 e tav. XVI, 15; *BMC* p. xcii e tav. XXIII, 16. TZIAMBAZIS 2002, 103 var.

¹⁸ WEISER, GEISSEN 1974-1983, p. 16, 1. RONDE 2005.

¹⁹ BUTCHER 2004.

²⁰ ANS, *Magazine*, 2010, 9, n.3, p. 19, fig. 1.

D/ Montone a d.

R/ Aquila stante a s. nel campo a s. stella ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ ΒΑΣΙΛΕΩΣ

AE; 19 mm

BMC, Cyrenaica, p. CLXII, tav. XXXII, n.20

Il tipo della testa di montone era già presente in alcune emissioni arcaiche (VI-V secolo a.C.)²¹.

Un rovescio simile con una capra si trova anche sulle monete di Paros²² e di Pharos in Dalmazia²³.

Per quelle romane repubblicane, scegliamo qualche esemplare:

Simbolo testa di montone²⁴

18. Roma, Anonimo (206-195 a.C.)

D/ Testa elmata di Roma a d.

R/ Dioscuri al galoppo a d.; sotto testa di montone

AR; denario

RRC, n. 123

19. C. ALLI BALA 92 a. C.

D/ Testa femminile diademata a d., dietro BALA

R/ Diana in biga C. ALLI; sotto simbolo montone

AR; denario

RRC, n. 336

20. RVSTIVS 74 a. C.

D/ Testa elmata di Minerva a d.; a s. nel campo ×; ai lati S.C.

R/ Ariete stante, attributo di Minerva; in esergo L. RVSTI

AR; denario

RRC, n. 389

Passando ora alle emissioni romane imperiali abbiamo uno splendido esemplare per

21. Domiziano (81-96. d. C.), Emesso a Roma nell'88 d.C.

D/ Testa radiata dell'imperatore a d.

R/ COS XIII LVD SAEC FEC, Domiziano stante a s., sacrificante su di un altare; a s., *victimarius* con una capra e una pecora, suonatori di lira e di flauto a d.; sullo sfondo un tempio esastilo, corona sul timpano.

AE; dupondio

RIC, II, 619 var. (Aquila su frontone) 29 mm, 11.81 g, h 6

Questa rappresentazione conferma la componente della pecora e della capra per il sacrificio ufficiale che viene eseguito dall'imperatore stesso, nel momento della inaugurazione dei *Ludi Saeculares*.

22. Marc' Aurelio (161-180 d.)

D/ M. ANTONINVS AVG Busto dell'imperatore a d.

R/ IMP VI COS III Tempio nel frontone pecore SC; all'esergo REPIC AVG

AE; sesterzio

RIC, III, n.1074

Per quelle romano provinciali iniziamo da un esemplare per Cirene,

²¹ *BMC, Cyrenaica*, tav. XXXIII, nn. 3 / 7.

²² *BMC, Lycaonia*, p. 51, nn. 2 / 4.

²³ BRUNŠMID 1898, p. 41.

²⁴ Cfr. il recente convegno: *Marking coin Issues: Mint Administration and Mint Archives in Antiquity* (Bruxelles, 13 Maggio 2011) a cura di F. De Callatay.

23. Cirene, sotto i Romani, magistrato AVLVS PVPIVS RVFVS (67 - 24 a.C.)
 D/ Montone a d. in alto ΠΟΥΛΙΟC
 R/ *Subsellium* con posto di lavoro; sotto borsa di denaro; nel campo a d. L; sopra e sotto ΠΙΟΥΦΟC
 (poco chiaro) TAMIAC
 AE; 22 mm
BMC, Cyrenaica, p. 118, tav. XLIII,n.4

Segue un esemplare di Britannico per una città della Caria

24. Alabanda, (41-55 d.C.)
 D/ Busto maschile a d. dell'imperatore, con drappo sulla spalla
 R/ Apollo Cissius stante di faccia con un arco a tracolla, la testa a s. solleva un uccello e sotto ai suoi piedi una pecora stante a s.
 AE; 31 mm; 17,57 g, h 12
RPC 2818.5.

Segue un esemplare particolarmente significativo per

ADRIANO (117-138)

25. ANTINOOS (morto nel 130 d.C.) Smirne in Ionia, medaglione di bronzo, ca. 134-135.
 D/ANTINOOS - ΗΡΩC. Testa di Antinoo a s.
 R/ ΠΟΛΕΜΩΝ ΑΝΕΘΗΚΕ (Ornamento a forma di lilli) CMYPN - ΑΙΟΙC. Ariete stante a d.
 AE; d.38 mm; 29,71 g
KLOSE 1987, p. 252, Gruppo c, - (D - /R -)

PISIDIA, Etenna. Severo Alessandro (222-235 d.C.)

26. D/ Busto laureato, drappeggiato e corazzato a d.
 R / Figura femminile stante a d. con un serpente; di fronte a lei una divinità maschile più piccola stante a s., che guarda a d. e solleva il braccio ai suoi lati una pecora a s.
 AE; 28 mm., 11,32 g, h 11
SNG von Aulock, Pisidiens, II, 583
BMC, XXXII, 20; XLIII, 4

Da questa rapida rassegna di alcuni significativi documenti storico-artistici greci e romani possiamo cogliere alcune importanti riflessioni sulla presenza di questi animali sulle monete.

Nella pagina a fianco:

1. - Classical Numismatic Group, Triton XIV, 4 January 2011, lotto n. 266
2. - Numismatica Ars Classica, Auction 59, 4 April 2011, lotto n. 1545
3. - Classical Numismatic Group, Electronic Auction 170, 8 August 2007, lotto n. 72
4. - Gemini, LLC, Auction VII, 9 January 2011, lotto n. 485
5. - Numismatica Ars Classica, Auction 55, 8 October 2010, lotto n. 368
6. - Numismatica Ars Classica, Auction 55, 8 October 2010, lotto n. 383
7. - Numismatica Ars Classica, Auction 54, 24 March 2010, lotto n. 101
8. - Gemini, LLC, Auction IX, 9 January 2012, lotto n. 38
9. - Classical Numismatic Group, Triton XV, 3 January 2012, lotto n. 471
10. - Classical Numismatic Group, Triton XV, 3 January 2012, lotto n. 1268
11. - Numismatica Ars Classica, Auction 59, 4 April 2011, lotto n. 1676
12. - Classical Numismatic Group, Mail Bid Sale 84, 5 May 2010, lotto n. 714
13. - Fritz Rudolf Künker GmbH & Co. KG, Auction 182, 14 March 2011, lotto n. 381
14. - UBS Gold & Numismatics, Auction 76, 22 January 2008, lotto n. 1255
15. - *SNG, Danish, Attica-Aegina*, n. 540
16. - Classical Numismatic Group, Electronic Auction 189, 11 June 2008, lotto n. 5
17. - <http://www.forumancientcoins.com>
18. - Numismatica Ars Classica, Auction 61, 5 October 2011, lotto n. 561
19. - Classical Numismatic Group, Electronic Auction 171, 22 August 2007, lotto n. 135
20. - Hess-Divo AG, Auction 314, 4 May 2009, lotto n. 1369
21. - Classical Numismatic Group, Mail Bid Sale 84, 5 May 2010, lotto n. 1005
22. - Classical Numismatic Group, Electronic Auction 87, 14 April 2004, lotto n. 118
23. - Classical Numismatic Group, Mail Bid Sale 78, 14 May 2008, lotto n. 1521 via www.coinarchives.com
24. - Classical Numismatic Group, Mail Bid Sale 78, 14 May 2008, lotto n. 1320
25. - Numismatica Ars Classica, Auction 42, 20 November 2007, lotto n. 345
26. - Classical Numismatic Group, Auction 88, 14 September 2011, lotto n. 919

La lana nella Cisalpina romana



Innanzitutto, dal punto di vista iconografico, si tratta principalmente di montoni/arieti, il maschio per antonomasia, che riflette un'immagine di potere e di forza, mista ad una valenza religiosa, ben riflessa dalla presenza del segno zodiacale omonimo. Quindi ritengo che su alcune monete, dove compare la rappresentazione dell'animale isolata ed in bella evidenza, prevalga il valore ideologico. Si tratta della manifestazione dall'immagine politico religiosa del montone/ariete, mentre le pecore sembrano relegate ad un ruolo subalterno e marginale rispetto ai maschi, infatti queste appaiono solo come elemento accessorio e riempitivo di alcune scene. Viceversa su alcune monete romane imperiali queste ultime sono elemento determinante per la composizione delle scene di sacrifici, in quanto il rito prevedeva sempre il banchetto con le carni delle vittime sacrificali. Naturalmente si potrebbe approfondire questo aspetto della vita religiosa greca e romana, ma il fatto che questi animali, insieme alle capre, vengano rappresentati come simboli di città sulle monete, che sono sempre prodotti ufficiali del potere sovrano, conferma il ruolo centrale rivestito da essi nel contesto della cultura greco-romana.

Per cui ribadisco l'importanza della componente ovina nella iconografia monetale greca e romana e la sua valenza sul piano culturale, sia religioso sia politico. Inoltre questa centralità comporta talvolta anche risvolti artistici nelle diverse maniere di rappresentazione, soprattutto degli arieti/montoni, come abbiamo visto, in cui si innestano tradizioni mitografiche, di cui abbiamo anche testimonianza nei testi di alcuni autori antichi. Questo conferma la presenza vitale di questi animali nel contesto della vita pubblica e privata dei Greci e dei Romani testimoniata ulteriormente dalle monete, dove se solo saltuariamente sono i protagonisti del tipo iconografico monetale, come componente essenziale del sistema semantico, più spesso appaiono gerarchicamente subordinati, ma pur sempre inseriti in un contesto culturalmente degno di essere indagato e significativo nella definizione della ideologia del potere dell'autorità emittente. Da ciò deriva anche l'importanza dei loro prodotti, quali carne, latte e soprattutto lana e con ciò ritorniamo al tema di questo incontro, che ha nello studio di questa produzione il suo fulcro centrale. Certamente accanto a problemi di lavorazione e di commercializzazione della lana, rimane sempre alla base la realtà della presenza di questi animali così importanti nella vita del mondo antico e ben presenti nel repertorio iconografico della monetazione greca e romana.

RIASSUNTO

Breve cenno alla centralità degli ovini, soprattutto pecore e montoni, nel linguaggio delle forme premonetali e come elementi della religiosità, che si riflettono nella monetazione greca e romana, con alcuni esempi della loro presenza su monete greche e soprattutto romane repubblicane (Denari anonimi) ed imperiali (ad es. Cirene o Antinoo).

ABSTRACT

Short account of the central position of sheep in the Greek and Roman coinage, particularly rams in the language and in the pre-coinage forms as aspect of religiosity and element of sacrifices, with some examples taken from the archaic, classical and Hellenistic Greek coinage, through Roman Republican *denarii* to Roman Imperial and Provincial issues (as Cyrene or Antinous).

BIBLIOGRAFIA

- ANSON L. 1910-1916, *Numismata graeca: Greek coin-types classified for immediate identification*, London.
- BIZZARINI L. 2005, *Quattro laminette plumbee da Altino*, in *AnnMusRov*, 21, pp.121-135.
- BMC = *British Museum Catalogue of Greek Coins*, London 1873 – 1927.
- BODENSTEDT F. 1981, *Die Elektonmünzen von Phokaia und Mytilene*, Tübingen.
- BONETTO J. 2001, *Mercanti di lana tra Patavium e il Magdalensberg*, in *Carinthia romana und die Römische Welt. Festschrift für Gernot Piccottini zum 60. Geburtstag*, Klagenfurt, pp. 151-161.
- BRUNŠMID J. 1898, *Die Inschriften und Münzen der Griechischen Städte Dalmatiens*, Wien.
- BUONOPANE A. 2003, *La produzione tessile ad Altino: le fonti epigrafiche*, in *Produzione, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001) a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma, pp. 285-298.
- BUTCHER K. 2004, *Coinage in Roman Syria, Northern Syria, 64 BC – AD 253*, London RNS, n. 34.
- CNG = *Classic Numismatic Group Inc.*, Lancaster (Pensylvania).
- COTTICA D. 2003, *Dalla “lana altinate” al prodotto finito: filatura e tessitura in Altino romana alla luce dei resti della cultura materiale*, in *Produzione, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001) a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma, pp. 261 -28.
- GARDNER P. 1882, *The types of Greek coins*, Cambridge.
- GORNY & MOSCH, Geissener Münzhandlung, München.
- FRANKE P. 1960, *Die Erste Münze von Olea in Thessalien*, in *Schweizer Münzblätter*, 10, n. 37, pp. 1-3.
- HOWGEGO C.J. 1985, *Greek Imperial Countermarks: Studies in the Provincial Coinage of the Roman Empire*, London.
- HN, Italy*, a cura di N. K. Rutter, Londra 2001.
- IMHOOF-BLUMER F., KELLER O. 1889, *Tier- und Pflanzenbilder auf Münzen und Gemmen des klassischen Altertumes*, Leipzig.
- Immaginario del potere 2005 = L'immaginario del potere. Studi di iconografia monetale*, Roma.
- KLOSE D.O.A. 1987, *Die Münzprägung von Smyrna in der römischen Kaiserzeit*, Berlin.
- MESHORER Y. & QEDAR S. 1991, *The coinage of Samaria in the fourth century BCE*, Los Angeles.
- NOE S. 1927-31, *The coinage of Metapontum*, ANS, New York.
- PARISE N. 2000, *La nascita della moneta. Segni premonetari e forme arcaiche dello scambio*, Roma.
- Parola delle immagini 1998 = La ‘parola’ delle immagini e delle forme di scrittura*, Messina, 1998.
- PEUS = Dr. Busso Peus Nachf., Frankfurt am Main.
- PRICE M. 1991, *The coinage in the name of Alexander the Great and Philip Arrhidaeus*, Zürich-London.
- RIC = Roman Imperial Coinage*, London 1930 – 1994.
- RONDE A. 2005, *Contribution au monnayage pré-alexandrin en Égypte (une émission de petit bronzes sous Nectanebo II?)*, in *Bulletin de la Société Française de Numismatique* 60, n. 1, pp. 2-3.
- RPC = Roman Provincial Coinage*, London- Paris, I 1992, II 1999.
- RRC = M.H. Crawford, Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974.
- SNG Danish = Sylloge Nummorum graecorum*, The Royal Collection of Coins and Medals, Danish National Museum, Copenhagen.
- SNG, France = SNG, France*, Parigi 2001.
- SNG von Aulock = Sylloge Nummorum graecorum Von Aulock, Pisidien*, Istanbul 1957-67.
- SVORONOS J. 1896, *ΝΟΜΙΣΜΑΤΙΚΗ ΤΩΝ ΔΕΛΦΩΝ*, in *BCH*, 20, pp. 5-54.
- THOMSEN R. 1957, *Early Roman Coinage*, I, Copenhagen.
- Traité I = E.Babelon, Traité des Monnaies Grecques et Romaines. Théorie et doctrine*, Paris I, 1901.
- Triton = Classic Numismatic Group (Aste del)*.

- TZAMALIS A.P. 1998, *Uncertain Thraco-Macedonian Coins (Part II)*, in *Nomismatika Khronika* 17, pp. 15-22.
- TZIAMBAZIS E. 2002, *A catalogue of the coins of Cyprus: from 560 B.C. to 1571 A.D.*, Larnaca.
- WEISER W., GEISSEN A. 1974- 1983, *Katalog alexandrinischer Kaisermünzen der Sammlung des Instituts für Altertumskunde der Universität zu Köln*, Köln, 1-3.
- ZACCARIA C. 2009, *Novità sulla produzione lanaria ad Aquileia. A proposito di una nuova testimonianza di purgatores*, in *Opinione pubblica e forme di comunicazione a Roma: il linguaggio dell'epigrafia*, Atti del Colloquio AIEGL-Borghesi 2007 (Bertinoro, 21-23 giugno 2007), a cura di A. Donati, Faenza, pp. 239-260.